

INDICE

- 1.TMN - 03/03/2016 16.15.38 - Libia,Possibile:in guerra a nostra insaputa, intervenga Mattarella
- 2.QBXB - 03/03/2016 16.33.38 - Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa
- 3.QBKS - 03/03/2016 16.33.44 - Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa
- 4.QBXJ - 03/03/2016 16.33.44 - Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa
- 5.QBXL - 03/03/2016 16.33.56 - Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa
- 6.QBXQ - 03/03/2016 16.34.01 - Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa
- 7.QBXW - 03/03/2016 16.34.08 - Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa
- 8.DIRE - 03/03/2016 18.31.47 - LIBIA. CIVATI: FORZA NON È POLITICA
ORDINARIA,INTERVENGA COLLE

Libia, Possibile: in guerra a nostra insaputa, intervenga Mattarella

Civati-Maestri: Renzi sfoglia la Costituzione

Roma, 3 mar. (askanews) - "Siamo in guerra, a nostra insaputa, dal 10 febbraio scorso, quando Renzi ha sfornato un dpcm col quale autorizza l'invio di forze speciali sul campo libico.

Sembra che il Parlamento sarà informato solo prima della partenza di un contingente di 3000 militari italiani. Al di là dei furbi sofismi renziani, cui non riusciamo a fare l'abitudine, l'invio di forze speciali, già autorizzato ed attuato, costituisce il primo atto di guerra". Lo dichiarano in una nota i deputati di Possibile Pippo Civati e Andrea Maestri.

"Intanto, oggi - proseguono - abbiamo il casus belli, la morte violenta in circostanze tutt'altro che chiare, di due ostaggi italiani. Un casus belli che speriamo non sia utilizzato in maniera strumentale per convincere l'opinione pubblica italiana della bontà della guerra in Libia. Prima di imbonire l'opinione pubblica il premier Renzi dovrebbe sfogliare la Costituzione e soffermarsi su alcune norme fondamentali. Sì, perché la partecipazione dell'Italia alla guerra libica contro Isis pone una serie di controindicazioni democratiche e costituzionali di non poco momento. L'art. 78 della Costituzione afferma che la dichiarazione dello stato di guerra compete al Parlamento che attribuisce al Governo i poteri necessari. E l'art. 11 della stessa Costituzione afferma perentoriamente il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Si dirà che la lotta al terrorismo è guerra difensiva (non offensiva) e che anche in passato il Parlamento non è stato coinvolto (ad esempio, nell'operazione Allied Force contro la Serbia nel 1999). Si vuole fare passare l'idea che l'uso della forza armata è una scelta politica ordinaria, un atto di governo come un altro. Noi crediamo che la scelta di usare le armi in Libia assumendoci il rischio di esporre l'Italia alla perdita di vite umane sul campo e alle prevedibili ritorsioni terroristiche dell'Isis rappresenti un fatto politico di eccezionale rilevanza e non possa esimere il Governo da un passaggio parlamentare immediato. Valutati la gravità della situazione e il vulnus costituzionale determinato

dalle scelte avventate e pericolose del Governo, chiediamo l'intervento del Presidente della Repubblica, supremo garante della Costituzione e, con essa, delle prerogative parlamentari".

Luc

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

ZCZC6467/SXA

XPP62136_SXA_QBXB

R POL S0A QBXB

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

Intervenga Presidente della Repubblica

(ANSA) - ROMA, 3 MAR - "Siamo in guerra, a nostra insaputa, dal 10 febbraio scorso, quando Renzi ha sfornato un dpcm col quale autorizza l'invio di forze speciali sul campo libico. Sembra che il Parlamento sara' informato solo prima della partenza di un contingente di 3000 militari italiani. Al di la' dei furbi sofismi renziani, cui non riusciamo a fare l'abitudine, l'invio di forze speciali, gia' autorizzato ed attuato, costituisce il primo atto di guerra. Intanto, oggi abbiamo il casus belli, la morte violenta in circostanze tutt'altro che chiare, di due ostaggi italiani. Un casus belli che speriamo non sia utilizzato in maniera strumentale per convincere l'opinione pubblica italiana della bonta' della guerra in Libia". Così i deputati di Possibile Pippo Civati e Andrea Maestri. "Prima di imbonire l'opinione pubblica il premier Renzi dovrebbe sfogliare la Costituzione e soffermarsi su alcune norme fondamentali. Sì, perché la partecipazione dell'Italia alla guerra libica contro Isis pone una serie di controindicazioni democratiche e costituzionali di non poco momento. L'art. 78 della Costituzione afferma che la dichiarazione dello stato di guerra compete al Parlamento che attribuisce al Governo i poteri necessari. E l'art. 11 della stessa Costituzione afferma perentoriamente il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Si dira' - proseguono - che la lotta al terrorismo e' guerra difensiva (non offensiva) e che anche in passato il Parlamento non e' stato coinvolto (ad esempio, nell'operazione Allied Force contro la Serbia nel 1999). Si vuole fare passare l'idea che l'uso della forza armata e' una scelta politica ordinaria, un atto di governo come un altro. Noi crediamo che la scelta di usare le armi in Libia assumendoci il rischio di esporre l'Italia alla perdita di vite umane sul campo e alle prevedibili

ritorsioni terroristiche dell'Isis rappresenti un fatto politico di eccezionale rilevanza e non possa esimere il Governo da un passaggio parlamentare immediato". Quindi sollecitano l'intervento del Presidente della Repubblica.(ANSA).

PAE

03-MAR-16 16:32 NNNN

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

ZCZC6473/SXR

XPP62136_SXR_QBKS

R POL S45 QBKS

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

Intervenga Presidente della Repubblica

(ANSA) - ROMA, 3 MAR - "Siamo in guerra, a nostra insaputa, dal 10 febbraio scorso, quando Renzi ha sfornato un dpcm col quale autorizza l'invio di forze speciali sul campo libico. Sembra che il Parlamento sara' informato solo prima della partenza di un contingente di 3000 militari italiani. Al di la' dei furbi sofismi renziani, cui non riusciamo a fare l'abitudine, l'invio di forze speciali, gia' autorizzato ed attuato, costituisce il primo atto di guerra. Intanto, oggi abbiamo il casus belli, la morte violenta in circostanze tutt'altro che chiare, di due ostaggi italiani. Un casus belli che speriamo non sia utilizzato in maniera strumentale per convincere l'opinione pubblica italiana della bonta' della guerra in Libia". Così i deputati di Possibile Pippo Civati e Andrea Maestri. "Prima di imbonire l'opinione pubblica il premier Renzi dovrebbe sfogliare la Costituzione e soffermarsi su alcune norme fondamentali. Sì, perché la partecipazione dell'Italia alla guerra libica contro Isis pone una serie di controindicazioni democratiche e costituzionali di non poco momento. L'art. 78 della Costituzione afferma che la dichiarazione dello stato di guerra compete al Parlamento che attribuisce al Governo i poteri necessari. E l'art. 11 della stessa Costituzione afferma perentoriamente il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Si dira' - proseguono - che la lotta al terrorismo e' guerra difensiva (non offensiva) e che anche in passato il Parlamento non e' stato coinvolto (ad esempio, nell'operazione Allied Force contro la Serbia nel 1999). Si vuole fare passare l'idea che l'uso della forza armata e' una scelta politica ordinaria, un atto di governo come un altro. Noi crediamo che la scelta di usare le armi in Libia assumendoci il rischio di esporre l'Italia alla perdita di vite umane sul campo e alle prevedibili

ritorsioni terroristiche dell'Isis rappresenti un fatto politico di eccezionale rilevanza e non possa esimere il Governo da un passaggio parlamentare immediato". Quindi sollecitano l'intervento del Presidente della Repubblica.(ANSA).

PAE

03-MAR-16 16:32 NNNN

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

ZCZC6471/SXR

XPP62136_SXR_QBXJ

R POL S57 QBXJ

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

Intervenga Presidente della Repubblica

(ANSA) - ROMA, 3 MAR - "Siamo in guerra, a nostra insaputa, dal 10 febbraio scorso, quando Renzi ha sfornato un dpcm col quale autorizza l'invio di forze speciali sul campo libico. Sembra che il Parlamento sara' informato solo prima della partenza di un contingente di 3000 militari italiani. Al di la' dei furbi sofismi renziani, cui non riusciamo a fare l'abitudine, l'invio di forze speciali, gia' autorizzato ed attuato, costituisce il primo atto di guerra. Intanto, oggi abbiamo il casus belli, la morte violenta in circostanze tutt'altro che chiare, di due ostaggi italiani. Un casus belli che speriamo non sia utilizzato in maniera strumentale per convincere l'opinione pubblica italiana della bonta' della guerra in Libia". Così i deputati di Possibile Pippo Civati e Andrea Maestri. "Prima di imbonire l'opinione pubblica il premier Renzi dovrebbe sfogliare la Costituzione e soffermarsi su alcune norme fondamentali. Sì, perché la partecipazione dell'Italia alla guerra libica contro Isis pone una serie di controindicazioni democratiche e costituzionali di non poco momento. L'art. 78 della Costituzione afferma che la dichiarazione dello stato di guerra compete al Parlamento che attribuisce al Governo i poteri necessari. E l'art. 11 della stessa Costituzione afferma perentoriamente il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Si dira' - proseguono - che la lotta al terrorismo e' guerra difensiva (non offensiva) e che anche in passato il Parlamento non e' stato coinvolto (ad esempio, nell'operazione Allied Force contro la Serbia nel 1999). Si vuole fare passare l'idea che l'uso della forza armata e' una scelta politica ordinaria, un atto di governo come un altro. Noi crediamo che la scelta di usare le armi in Libia assumendoci il rischio di esporre l'Italia alla perdita di vite umane sul campo e alle prevedibili

ritorsioni terroristiche dell'Isis rappresenti un fatto politico di eccezionale rilevanza e non possa esimere il Governo da un passaggio parlamentare immediato". Quindi sollecitano l'intervento del Presidente della Repubblica.(ANSA).

PAE

03-MAR-16 16:32 NNNN

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

ZCZC6469/SXR

XPP62136_SXR_QBXL

R POL S43 QBXL

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

Intervenga Presidente della Repubblica

(ANSA) - ROMA, 3 MAR - "Siamo in guerra, a nostra insaputa, dal 10 febbraio scorso, quando Renzi ha sfornato un dpcm col quale autorizza l'invio di forze speciali sul campo libico. Sembra che il Parlamento sara' informato solo prima della partenza di un contingente di 3000 militari italiani. Al di la' dei furbi sofismi renziani, cui non riusciamo a fare l'abitudine, l'invio di forze speciali, gia' autorizzato ed attuato, costituisce il primo atto di guerra. Intanto, oggi abbiamo il casus belli, la morte violenta in circostanze tutt'altro che chiare, di due ostaggi italiani. Un casus belli che speriamo non sia utilizzato in maniera strumentale per convincere l'opinione pubblica italiana della bonta' della guerra in Libia". Così i deputati di Possibile Pippo Civati e Andrea Maestri. "Prima di imbonire l'opinione pubblica il premier Renzi dovrebbe sfogliare la Costituzione e soffermarsi su alcune norme fondamentali. Sì, perché la partecipazione dell'Italia alla guerra libica contro Isis pone una serie di controindicazioni democratiche e costituzionali di non poco momento. L'art. 78 della Costituzione afferma che la dichiarazione dello stato di guerra compete al Parlamento che attribuisce al Governo i poteri necessari. E l'art. 11 della stessa Costituzione afferma perentoriamente il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Si dira' - proseguono - che la lotta al terrorismo e' guerra difensiva (non offensiva) e che anche in passato il Parlamento non e' stato coinvolto (ad esempio, nell'operazione Allied Force contro la Serbia nel 1999). Si vuole fare passare l'idea che l'uso della forza armata e' una scelta politica ordinaria, un atto di governo come un altro. Noi crediamo che la scelta di usare le armi in Libia assumendoci il rischio di esporre l'Italia alla perdita di vite umane sul campo e alle prevedibili

ritorsioni terroristiche dell'Isis rappresenti un fatto politico di eccezionale rilevanza e non possa esimere il Governo da un passaggio parlamentare immediato". Quindi sollecitano l'intervento del Presidente della Repubblica.(ANSA).

PAE

03-MAR-16 16:32 NNNN

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

ZCZC6472/SXR

XPP62136_SXR_QBXQ

R POL S45 QBXQ

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

Intervenga Presidente della Repubblica

(ANSA) - ROMA, 3 MAR - "Siamo in guerra, a nostra insaputa, dal 10 febbraio scorso, quando Renzi ha sfornato un dpcm col quale autorizza l'invio di forze speciali sul campo libico. Sembra che il Parlamento sara' informato solo prima della partenza di un contingente di 3000 militari italiani. Al di la' dei furbi sofismi renziani, cui non riusciamo a fare l'abitudine, l'invio di forze speciali, gia' autorizzato ed attuato, costituisce il primo atto di guerra. Intanto, oggi abbiamo il casus belli, la morte violenta in circostanze tutt'altro che chiare, di due ostaggi italiani. Un casus belli che speriamo non sia utilizzato in maniera strumentale per convincere l'opinione pubblica italiana della bonta' della guerra in Libia". Così i deputati di Possibile Pippo Civati e Andrea Maestri. "Prima di imbonire l'opinione pubblica il premier Renzi dovrebbe sfogliare la Costituzione e soffermarsi su alcune norme fondamentali. Sì, perché la partecipazione dell'Italia alla guerra libica contro Isis pone una serie di controindicazioni democratiche e costituzionali di non poco momento. L'art. 78 della Costituzione afferma che la dichiarazione dello stato di guerra compete al Parlamento che attribuisce al Governo i poteri necessari. E l'art. 11 della stessa Costituzione afferma perentoriamente il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Si dira' - proseguono - che la lotta al terrorismo e' guerra difensiva (non offensiva) e che anche in passato il Parlamento non e' stato coinvolto (ad esempio, nell'operazione Allied Force contro la Serbia nel 1999). Si vuole fare passare l'idea che l'uso della forza armata e' una scelta politica ordinaria, un atto di governo come un altro. Noi crediamo che la scelta di usare le armi in Libia assumendoci il rischio di esporre l'Italia alla perdita di vite umane sul campo e alle prevedibili

ritorsioni terroristiche dell'Isis rappresenti un fatto politico di eccezionale rilevanza e non possa esimere il Governo da un passaggio parlamentare immediato". Quindi sollecitano l'intervento del Presidente della Repubblica.(ANSA).

PAE

03-MAR-16 16:32 NNNN

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

ZCZC6470/SXR

XPP62136_SXR_QBXW

R POL S56 QBXW

Libia: Civati-Maestri, in guerra a nostra insaputa

Intervenga Presidente della Repubblica

(ANSA) - ROMA, 3 MAR - "Siamo in guerra, a nostra insaputa, dal 10 febbraio scorso, quando Renzi ha sfornato un dpcm col quale autorizza l'invio di forze speciali sul campo libico. Sembra che il Parlamento sara' informato solo prima della partenza di un contingente di 3000 militari italiani. Al di la' dei furbi sofismi renziani, cui non riusciamo a fare l'abitudine, l'invio di forze speciali, gia' autorizzato ed attuato, costituisce il primo atto di guerra. Intanto, oggi abbiamo il casus belli, la morte violenta in circostanze tutt'altro che chiare, di due ostaggi italiani. Un casus belli che speriamo non sia utilizzato in maniera strumentale per convincere l'opinione pubblica italiana della bonta' della guerra in Libia". Così i deputati di Possibile Pippo Civati e Andrea Maestri. "Prima di imbonire l'opinione pubblica il premier Renzi dovrebbe sfogliare la Costituzione e soffermarsi su alcune norme fondamentali. Sì, perché la partecipazione dell'Italia alla guerra libica contro Isis pone una serie di controindicazioni democratiche e costituzionali di non poco momento. L'art. 78 della Costituzione afferma che la dichiarazione dello stato di guerra compete al Parlamento che attribuisce al Governo i poteri necessari. E l'art. 11 della stessa Costituzione afferma perentoriamente il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Si dira' - proseguono - che la lotta al terrorismo e' guerra difensiva (non offensiva) e che anche in passato il Parlamento non e' stato coinvolto (ad esempio, nell'operazione Allied Force contro la Serbia nel 1999). Si vuole fare passare l'idea che l'uso della forza armata e' una scelta politica ordinaria, un atto di governo come un altro. Noi crediamo che la scelta di usare le armi in Libia assumendoci il rischio di esporre l'Italia alla perdita di vite umane sul campo e alle prevedibili

ritorsioni terroristiche dell'Isis rappresenti un fatto politico di eccezionale rilevanza e non possa esimere il Governo da un passaggio parlamentare immediato". Quindi sollecitano l'intervento del Presidente della Repubblica.(ANSA).

PAE

03-MAR-16 16:32 NNNN

LIBIA. CIVATI: FORZA NON È POLITICA ORDINARIA,INTERVENGA COLLE

(DIRE) Roma, 3 mar. - "Siamo in guerra, a nostra insaputa, dal 10 febbraio scorso, quando Renzi ha sfornato un dpcm col quale autorizza l'invio di forze speciali sul campo libico. Sembra che il Parlamento sara' informato solo prima della partenza di un contingente di 3000 militari italiani. Al di la' dei furbi sofismi renziani, cui non riusciamo a fare l'abitudine, l'invio di forze speciali, gia' autorizzato ed attuato, costituisce il primo atto di guerra". Lo affermano in una nota i deputati di Possibile Pippo Civati e Andrea Maestri, che osservano: "Intanto, oggi abbiamo il casus belli, la morte violenta in circostanze tutt'altro che chiare, di due ostaggi italiani. Un casus belli che speriamo non sia utilizzato in maniera strumentale per convincere l'opinione pubblica italiana della bonta' della guerra in Libia. Prima di imbonire l'opinione pubblica il premier Renzi dovrebbe sfogliare la Costituzione e soffermarsi su alcune norme fondamentali. Si', perche' la partecipazione dell'Italia alla guerra libica contro Isis pone una serie di controindicazioni democratiche e costituzionali di non poco momento".

Per i deputati di Possibile "si vuole fare passare l'idea che l'uso della forza armata e' una scelta politica ordinaria, un atto di governo come un altro. Noi crediamo che la scelta di usare le armi in Libia assumendoci il rischio di esporre l'Italia alla perdita di vite umane sul campo e alle prevedibili ritorsioni terroristiche dell'Isis rappresenti un fatto politico di eccezionale rilevanza e non possa esimere il governo da un passaggio parlamentare immediato. Valutati la gravita' della situazione e il vulnus costituzionale determinato dalle scelte avventate e pericolose del governo, chiediamo l'intervento del presidente della Repubblica, supremo garante della Costituzione e, con essa, delle prerogative parlamentari".

(Com/Anb/ Dire)

18:30 03-03-16

NNNN